

7
STORIE
della settimana

4

Amor corteseL'attesa, i sussurri e
divino che faceva

Il sesso ai giorni nostri, schiacciato tra scienza e pornografia, produce una sorta di non ha volto, resta virtuale. Ma cosa rimane delle passioni e delle galanterie medioevali?

di Barbara Alberti

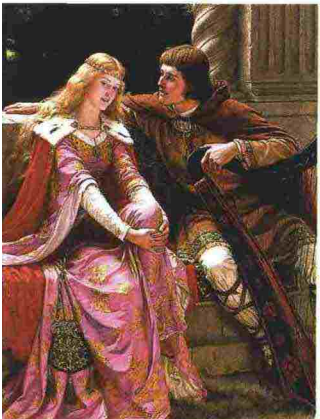
Torna ogni tanto, in varie forme, il medioevo amoroso nei nostri tempi sguaiati. Qualche anno fa con *Tristano e Isotta*, il film di Kevin Reynolds, ora con il *Romanzo della Rosa* (Einaudi), poema dell'amor cortese e sua negazione, scritto (forse) da Guillaume de Lorris e continuato da Jean de Meun, "un moderno" che disprezza i rituali e la lingua di quegli amori manierati e solenni. Eppure, sono da rimpiangere. Bei tempi per Eros! Così ammantato, metaforizzato, camuffato, onorato dallo spasimo dell'impossibile, nobilitato dal pericolo (aveva sempre un marito, la Dama), Eros era ancora divino. Non ridotto come ora, che è diventato un obbligo sociale, uno status di cui rendere conto. Al confessore che ti chiedeva morboso: «Quante volte l'hai fatto?», si sostituisce il sessuologo, minaccioso: «Quante volte non l'hai fatto?». E guai se non rientri nella norma: sei un disadattato, un reietto, un represso o – parola volgare – un perdente.

L'eros schiacciato tra scienza e pornografia

Oggi, annientato dalla moltiplicazione, potrebbe chiedere i danni, povero Eros. Con la voce un po' nasale di vecchio clochard dalle ali spelacchiate, lamentoso e vergognoso di un passato troppo grande. «Il calo del desiderio? Lo credo! Ero il dio del mistero, avete fatto di me un articolo di mercato. L'industria del sesso ce l'ho tutta contro. Invece di suscitare il desiderio lo raggela. Carrettate di membri e seni che mi aggrediscono. E il peccato, l'attesa, la lussuria? E le perversioni, che furono un lusso privato, una conquista, un segreto, ora sono pianificate, uguali per tutti, e spiattellate in pubblico. C'è una congiura mondiale per abbattermi. Avete reso finito l'infinito. Siete riusciti a vincere ▶



The Accolade (1901), di Edmund Blair Leighton (1853-1922), artista inglese preraffaellita specializzato in soggetti medioevali.



The End of the Song (1902). Un'altra opera di Leighton: una rappresentazione della famosa leggenda celtica di Tristano e Isotta



BARBARA ALBERTI

Scrittrice, giornalista, sceneggiatrice. Per anni ha dispensato consigli d'amore rispondendo alle lettere indirizzate alla rubrica *La posta del cuore* dalle pagine di diversi giornali (*Amica*, *A*, *Il Fatto Quotidiano*).



Sopra, la copertina del *Romanzo della Rosa* di Guillaume de Lorris e Jean de Meun curato da Mariantonio Liborio e Silvia De Laude, con testo in antico francese a fronte (Einaudi, 90 euro). Un'allegoria dell'amore in tutte le sue forme composta da oltre 4mila versi.

i baci rubati: ridateci l'eros vibrare dame e cavalieri

impotenza collettiva. Che nuoce al pensiero e ci priva dell'audacia. In un tempo dove, sempre più spesso, l'altro Rieviviamo le storie di cuori nobili grazie a un antico poema. E alla brillante penna di una scrittrice



Photomovie, Olycom

Julia Ormond, oggi 49 anni, e Richard Gere, 64, sono Ginevra e Lancillotto nel film *Il primo cavaliere* di Jerry Zucker (1995) ispirato alle vicende di Re Artù.

Codice abbonamento: 040671

7

STORIE

della settimana

Michelle Pfeiffer, 56, è Isabeau in *Ladyhawke*, film dell'85 di Richard Donner. L'amore è impossibile per via di una maledizione.



Webphoto

la mia immortalità. Ho sofferto della educazione sessuale repressiva degli Anni '50, grondante colpa, sudore e vergogna, e tuttavia più rispettosa. Schiacciato fra scienza e pornografia, sono diventato ridicolo».

Cos'è l'ardore senza l'audacia?

La favola di Amore e Psiche ci ammonisce: Amore non vuol esser veduto né raccontato, ma solo trasfigurato. Meno si fa più se ne parla. I sessuologi farebbero passare la voglia anche a Priapo. Meno male c'è la Chiesa, che demonizza il sesso e lo solleva dalla sua miseria. E gli afrodisiaci, anche per le donne. Se a pochi decenni dalla cosiddetta liberazione sessuale ci dobbiamo drogare per fare sesso, torniamo alla repressione, che è meglio. L'unico Viagra universale sarebbe mettere il sesso fuorilegge. Oltre a un'impotenza stregata e collettiva che nuoce al pensiero, lo priva dell'audacia.

Il sesso senza l'altro

Il risultato di questa pansessualità è che l'atto più diffuso è l'onanismo. Pratica rispettabile, la penso come i Rolling Stones, *MANsturbation can be funny*, ma oggi non si fa altro. Seduti al computer, col coniuge nell'altra stanza, senza lo scomodo di muoversi, finiti i tempi della fornicazione reale, ora c'è questa comodità, che siamo ombre. Impuri spiriti. Il sesso senza l'altro, senza l'ingombro della presenza. La notte è tutto un amoreggiare col nulla. Tornassero oggi i fanciulli del passato, che furono inseguiti col matterello e l'aspersorio da madri, educatori e preti furiosi, solo per avere obbedito al richiamo più elementare della natura! Attraverso quel tabù si piegava la volontà del ragazzo che domani sarà uomo. Quale dignità può sperare chi è costretto a fare a meno delle sue mani? Tornassero quei piccoli martiri e

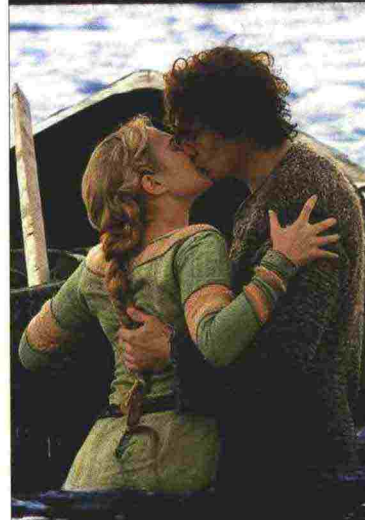
vedessero che l'onanismo è diventato un'industria per adulti, con un fatturato spettacolare, e vedessero quali patrimoni di soldi e di ingegno sono stati profusi. Tutto, pur di eliminare il partner.

L'ultima frontiera dell'amor cortese

Nella prima parte del *Romanzo della Rosa*, il protagonista vede nello specchio di Narciso la rosa che riuscirà ad avere alla fine (sapevano tutto i prefreudiani, l'atto agognato ci dev'essere una volta sola, nel finale). Eppure, in qualche uso dei tempi d'oggi, sopravvive l'amor cortese, una forma di prostituzione molto in voga presso i maschi etero: pagare una Mistress, la dominatrice, perché li massacrati e li umili. In lei si celebra ancora il culto della Donna. La bellezza non è richiesta, ma saper dare il dolore. Acqua gelata, crocefissioni, sudari di lattice, scosse elettriche, mordacchie, guinzagli roventi. Ma sesso, niente. I triboli eccitano alla follia, ma la Mistress non si tocca. È irraggiungibile. Come una sovrana, come una dea. Come la Dama. Alla fine del trattamento, quegli uomini che si sono fatti fare a brani con sevizie sempre più spinte, sfiorando la morte, coperti di sangue, sdruncicati, martellati, sono grati. In estasi, come gli antichi cavalieri. Questa è l'ultima forma di amor cortese. Adattata ai nostri tempi, in modo estremizzato e distorto, ma è proprio quello: il cavaliere al servizio totale della Dama, domina e intatta, puro ideale. E la posta in gioco, il premio che gli stilnovisti invocano dalla mano dell'amata, è la morte, come in Bernart de Ventadorn: «Io vo' dalla tua mano il duolo estremo».

Oggi l'amore non ha volto

Oggi, che tutto è parziale e smembrato, il mistico affidarsi alla macelleria della Mistress è un'atroce forma di assoluto. E un'altra ce n'è, dove tornano la donna l'uomo, il trans, angelicati: in rete.



Sophia Myles, 34, e James Franco, 36, sono Tristano e Isotta nell'omonimo film di Kevin Reynolds del 2006. È l'ennesima versione della leggenda medioevale che incarna un ideale sentimentale, quello dell'amore fatale, fondato sul dolore.

In un medioevo universale, chattando si dispiega lo sterminato poema cortese, l'amore senza volto, il sesso estremo immateriale, solo descritto attraverso una macchina. Invece del culto della donna, il culto di sé (ognuno parla da solo, ognuno intesse un poema a se stesso), specchio infinito di Narciso che si riflette nell'etere. Amore scortese nella povertà della lingua d'oggi, affabulazione arcaica coi mezzi più moderni. E noi, la banda di indigenti erotici che siamo noi moderni, ogni giorno in tutte le ore del mondo, emettiamo questo bisbiglio muto, questo fruscio di tasti, perduti in un sogno stilnovista dove l'amore è tutto nella declamazione, purché l'Altro resti virtuale, e non ci disturbi. ■